

**MELZO** Ogni anno la quarta domenica di agosto si celebra la festa che raduna fedeli provenienti anche da fuori città

# Il Santuario delle Stelle e l'indulgenza

Chi visita la chiesa durante la ricorrenza può ottenere il perdono, a patto di condurre una vita salutare, per curare i mali dell'anima

**MELZO** (ndi) E' una delle ricorrenze religiose più sentite di Melzo, che affonda le radici nel passato. Ogni quarta domenica del mese di agosto si celebra la festa del Santuario di Santa Maria delle Stelle, un appuntamento che raccoglie parecchi fedeli che giungono anche dai paesi vicini. La chiesa risale al 1300, tuttavia per un lungo periodo rimase poco conosciuta. La situazione mutò solo nel 1517 quando per volontà di Gian Giacomo Teodoro Trivulzio fu edificato e annesso al Santuario un monastero dei carmelitani scaldi. Lo stesso signore di Melzo, Gian Giacomo Teodoro, dopo la scomparsa della moglie scelse di vestire gli abiti ecclesiastici e trascorse gli ultimi anni della sua vita in quel monastero dove morì per aver contratto la peste.

«Il Santuario è stato frequentato nel corso dei secoli da pellegrini, cercatori di Dio, malati, viaggiatori - ha raccontato l'esperta di storia locale **Florenza Mauri** - Nell'annesso monastero

vi era perfino uno spazio destinato ad accogliere i poveri infermi che col trascorrere dei millenni si è specializzato in un luogo di cura».

Fu infatti il cardinale Giuseppe Pozzobonelli che, seguendo le indicazioni contenute in un documento di papa Innocenzo X del 1652 (in cui il pontefice esprimeva la necessità di sopprimere alcuni conventi della Diocesi), elaborò un piano che proponeva quali conventi chiudere definitivamente e quali invece trasformare in ospedale. Quest'ultima fu la sorte che toccò al Santuario melzese: Maria Teresa d'Austria, duchessa di Milano e Mantova nonché regina d'Ungheria e di Boemia, approvò e rese concreto il progetto del cardinale Pozzobonelli. Il 31 maggio 1770 nacque così ufficialmente l'ospedale di Santa Maria delle Stelle.

Il 7 agosto 1772 il Marchese Teodoro Giorgio Trivulzio affidò all'architetto Giuseppe Piermarini l'incarico di progettare l'adattamento del monastero in ospedale, dei lavori si occupò il capomastro Crippa.

«Il Santuario rientrò da quel momento nella Cappellania dell'ospedale - ha proseguito Mauri - Ora l'intero complesso rientra nel prestigioso patrimonio dell'Azienda socio-sanitaria territoriale di Melegnano e Martesana. Da sottolineare altresì la bellezza di alcuni affreschi all'interno della chiesa, tra cui uno in particolare attribuito a Bernardino Luini».

## La Festa dell'indulgenza

Con il trascorrere degli anni i pellegrini che facevano tappa al Santuario di Melzo crebbero in modo esponenziale. Per questo Papa Pio VI con un breve manoscritto datato 3 settembre 1779 concesse «ad perpetuum rei memoriam» l'indulgenza e la re-



Una veduta aerea del Santuario delle Stelle di Melzo. In basso a sinistra don Giovanni Invernizzi e una funzione celebrata nella chiesa melzese



missione misericordiosa dei peccati a chi visita il Santuario in occasione della festa. I fedeli per ottenere tale perdono si devono però impegnare a praticare uno stile di vita salutare, per curare i mali dell'anima.

**Una chiesa «girata al contrario» rispetto a come la vediamo oggi**

Un attento e apprezzabile lavoro di analisi e valorizzazione della chiesa è stato fatto dal Gruppo volontari amici del Santuario: «Siamo un'associazione costituita nel 2018 che conta circa 130

soci di cui una decina fanno parte del Direttivo - ha spiegato il presidente del sodalizio melzese **Valerio Cremonesi** - Abbiamo a cuore le sorti di questo prestigioso luogo sacro e nel nostro statuto abbiamo espressamente scritto come sia nostro desiderio far conoscere questo monumento storico-artistico, mantenendo al contempo la chiesa come uno spazio di culto. Da parecchi secoli, infatti, la chiesa ospita due Messe: una il mercoledì mattina della durata di circa venti minuti, celebrata per gli operatori dell'ospedale come medici e infermieri; la seconda invece il sabato pomeriggio alle 15.30. Si tratta di un orario non casuale che è stato scelto probabilmente intorno al 1800: i malati verso le 18 in ospedale cenavano, per questo si è scelto di anticiparla».

Per quanto riguarda le dimensioni del Santuario di Santa Maria delle Stelle non sono notevoli, infatti presenta un'unica navata articolata in quattro campate suddivise da archi a sesto acuto che si concludono con un'abside poligonale. Il presidente dell'associazione ha poi svelato un dato che in pochi forse sanno: «Rispetto a come oggi osserviamo la chiesa, in passato era girata al contrario: l'altare era al posto dell'attuale ingresso e viceversa. Inoltre grazie a una ricerca che abbiamo condotto con i raggi ultravioletti di notte

con degli esperti, è stato possibile analizzare le mura dell'edificio e abbiamo notato l'utilizzo di diversi tipi di malta nel cemento della struttura», ha aggiunto.

L'obiettivo prioritario del Gruppo resta comunque quello del restauro dell'opera: «Abbiamo raccolto già 181mila euro, i lavori sono già incominciati e proseguiranno a settembre - ha spiegato Cremonesi - In primo luogo abbiamo messo in sicurezza la campanile, che presentava delle crepe, con delle funi d'acciaio, poi proseguiremo con le altre operazioni per rendere antisismica l'intera struttura. Inoltre verrà sistemato il tetto che negli scorsi mesi ha subito delle infiltrazioni d'acqua. Vogliamo ridare lo splendore che merita al Santuario di Santa Maria delle Stelle».

## Il ricordo di don Giovanni Invernizzi

Uno dei cappellani storici del Santuario di Santa Maria delle Stelle fu don Giovanni Invernizzi che ricoprì tale ruolo dal 7 ottobre 1911 al 30 giugno 1960. Nato ad Albignano, frazione di Truccazzano, il 2 agosto 1879 e scomparso a Melzo il 30 giugno 1960 circondato dall'affetto dei fedeli durante il funerale, fu anche cappellano militare durante la Prima guerra mondiale al termine della quale costituì l'Associazione combattenti di Melzo. Questo sodalizio aiutò parecchie famiglie di

ex soldati a ottenere mutui per comperare terreni e acquistare case nei rioni del paese.

«Quando don Giovanni giunse a Melzo il 7 ottobre 1911, l'ospedale era costituito da due sale per lungodegenti - ha raccontato Florenza Mauri - L'annesso Santuario Santa Maria delle Stelle era una chiesa dall'aspetto dimesso e trascurato, il fonte battesimale rotto ed inattivo da molti anni. Con pazienza, tenacia e amorosa attenzione, il buon don Giovanni curò la chiesa trasformandola nel Santuario e destinandovi la sua pensione di guerra, integrata dai contributi dei privati. E quando all'ospedale si inaugurò il reparto maternità, la chiesa delle Stelle ebbe il nuovo fonte battesimale. E ogni settimana, con gioia, don Giovanni comunicava il numero dei battesimi. Il primo bambino battezzato, nonostante il fonte battesimale fosse ancora rotto, fu, nel giugno 1938, il figlio del direttore sanitario e primario chirurgo Ettore Rastelli. La stessa amorosa attenzione di don Giovanni dedicava a confortare gli ammalati, che visitava più volte al giorno, ed i loro parenti. Pur non essendo un tifoso per lo sport, comunicava agli ammalati i risultati delle varie partite di pallone ed il vincitore delle singole tappe del giro ciclistico dato che non c'era la radio in ospedale».

